

Fondazione Onlus

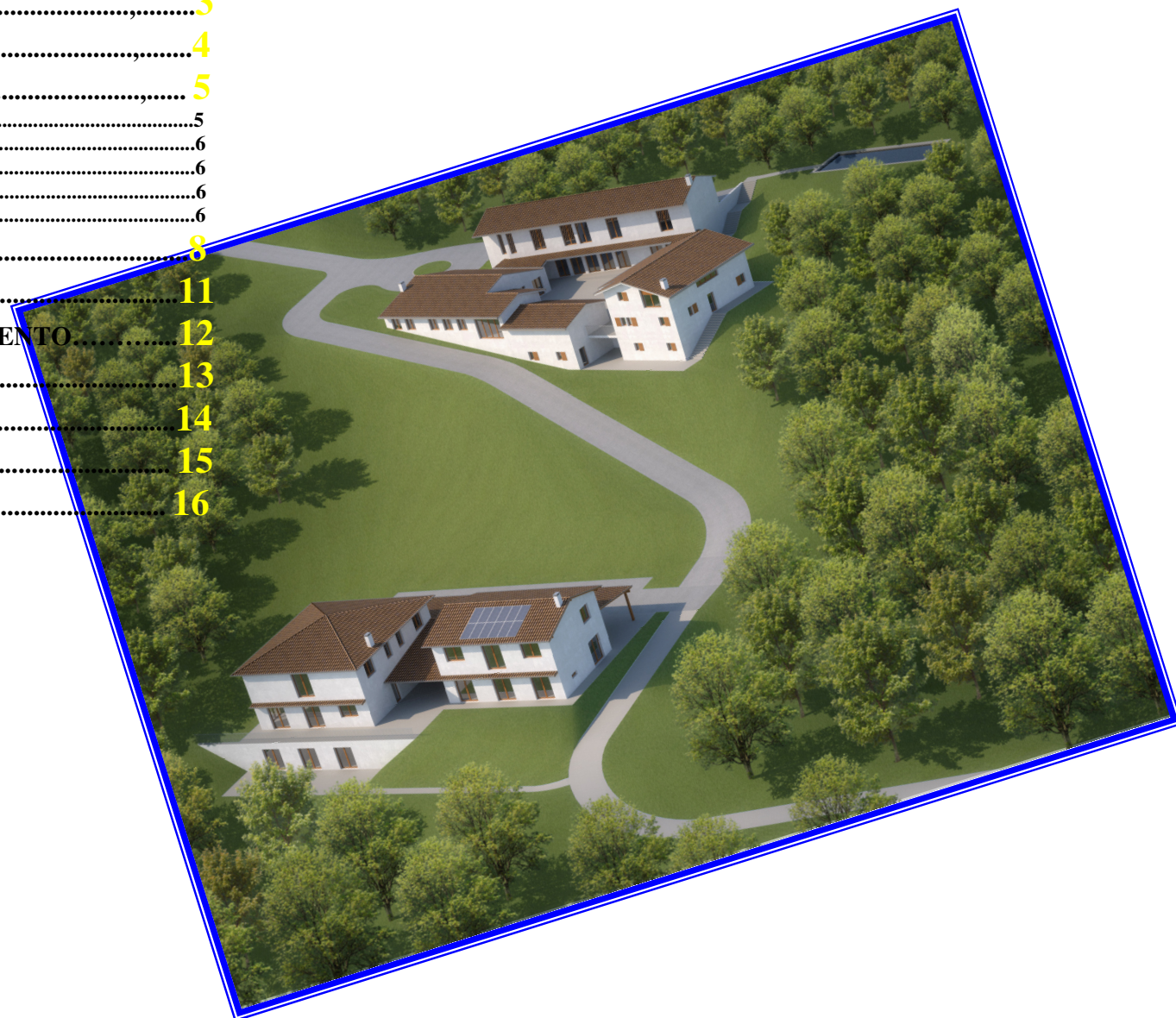
“Santa Lucia”

BILANCIO DI
MISSIONE 2010

Sede Legale in Strada Santa Lucia N. 81,
località Sant'Andrea 43014 Medesano (PR),
C.F. 92158740347

Bilancio di missione

NOTA DI SINTESI 2010.....	2
1 L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE.....	3
2 STILE E METODOLOGIA ADOTTATI	4
3 LE AREE.....	5
AREA Progettuale	5
AREA Gestionale di cantiere.....	6
AREA Amministrativa	6
AREA Giuridico legale.....	6
AREA organizzativa.....	6
4 LE STRUTTURE.....	8
5 L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE.....	11
6 L'AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO.....	12
7 PROGETTI.....	13
8 LE RISORSE FINANZIARIE	14
9 LE RISORSE UMANE.....	15
10 GLI STAKEOLDERS.....	16



NOTA DI SINTESI 2010

1) aspetti normativi

L'attività istituzionale della Fondazione, in stretta relazione con l'atto costitutivo e le finalità statutarie, fa riferimento al D.P.R. 361 del 10.02.2000 e alla L.R. 37 del 24.07.1977 delle Fondazioni Private e alla Delibera della Giunta Regionale n.846 del 07 luglio 2007. In tal senso la Fondazione Onlus Santa Lucia ha strutturato un programma di interventi in linea con le proprie finalità e coerente con la Lg. Regionale dell'E-Romagna del n. 1355 del 14.09.2009 nonché delle linee adottate dalla Conferenza Territoriale Socio Sanitaria della Provincia di Parma.

2) iniziative di riflessione

Nel corso del 2010, anno di costituzione della Fondazione Onlus Santa Lucia, il focus delle azioni è stato mirato alla fase start up del Progetto Bet No@h sviluppato all'interno del bene immobiliare sede della Fondazione. Il progetto prevede la realizzazione di tre strutture per l'accoglienza di minori in trattamento giudiziale, in strutture organizzate secondo il modello della Comunità di tipo familiare (Del. Giunta Reg 846 del 2007). Oltre al programma di sviluppo delle tre strutture, la Fondazione si è dedicata alla promozione dell'iniziativa, organizzando alcuni incontri con il territorio per far conoscere il progetto e generare un rete di partecipazione e di solidarietà tra gli abitanti dei comuni limitrofi, le organizzazioni a finalità sociale (Odv e Aps), alcune realtà produttive locali e gli enti Provincia, Comune.

3) nuove realizzazioni

Nel 2010 è iniziata la fase start up per la costruzione di due nuovi edifici e la risistemazione dell'edificio già esistente. L'intervento strutturale iniziato nel giugno 2010, terminerà nel giugno 2011, per essere poi utilizzato per le finalità istituzionali dall'autunno 2011.

A tal fine sono state selezionate le famiglie (già abilitate allo svolgimento dell'attività di accoglienza) che opereranno nelle nuove strutture, condividendo con le stesse un percorso di formazione interno.

4) risultati

La fase esecutiva degli interventi in programma per il 2010, è in linea con il crono programma di progetto. A dicembre del 2010 sono stati conseguiti i seguenti obiettivi:

per le strutture di nuova realizzazione :

- realizzazione delle due nuove strutture prefabbricate in materiale legno derivato allo stato denominato " grezzo avanzato";
- messa in opera degli impianti di gestione della temperatura interna;
- predisposizione delle opere di supporto dei servizi sanitari;
- applicazione delle rifiniture in cartongesso alle pareti e rifinitura delle opere murarie ai piani seminterrati;
- applicazione dei pannelli fotovoltaici per 20 kw di potenza.

per la struttura esistente :

- rifacimento del manto di copertura con isolamenti di Legge;
- applicazione dei pannelli fotovoltaici per 20 kw di potenza.

per le opere esterne

- sistemazione della strada di accesso alla proprietà;
- realizzazione al grezzo della viabilità interna finalizzata alle strutture di accoglienza;
- realizzazione delle polifere per l'allacciamento delle forniture (acqua, luce e telefono)

1. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Lo statuto della Fondazione Onlus "Santa Lucia" stabilisce che la stessa deve perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale.

La Fondazione ha lo scopo di promuovere attività socio-sanitarie, nello specifico quelle inerenti la cura sociale dei minori esercitata attraverso l'azione dell'Istituto della famiglia, rivalutandone il ruolo che gli è conferito per natura, riconoscendo nella famiglia il luogo idoneo per l'accoglienza di quei minorenni, bambini e ragazzi, che versano in uno stato di disagio sociale.

Per sostenere gli scopi di missione, in linea con lo statuto, la Fondazione potrà realizzare strutture di accoglienza, progetti di vita familiare aperte all'accoglienza, e unitamente ad esse promuovere attività sociali in funzione dei bisogni dei minori, coinvolgere le nuove generazioni in esperienze di condivisione, sensibilizzare la comunità civile ai valori della solidarietà, della reciprocità, dell'accoglienza e della condivisione, della promozione della persona.

La Fondazione onlus Santa Lucia non ha finalità politiche né scopo di lucro.

Dal punto di vista della natura giuridica è una Fondazione privata con personalità giuridica riconosciuta, acquisita mediante iscrizione all'Albo Regionale delle Organizzazioni con Personalità Giuridica a partire dal 18 marzo 2010, con determina n. 2817. Nella stessa data la Fondazione è iscritta all'anagrafe unica delle Onlus della Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate.

Per l'espletamento delle proprie attività istituzionali, la Fondazione ha strutturato il seguente modello organizzativo:

- un Consiglio di Amm.ne (5 membri)
- un Comitato Esecutivo (3 membri)
- un Segretario
- il collegio dei Revisori dei Conti (3 membri)
- un esperto contabile



2. STILE E METODOLOGIA ADOTTATI

Nell'ambito della fase di Start up del progetto Bet No@h, la Fondazione Santa Lucia ha adottato una metodologia di lavoro che ha condizionato ed orientato in maniera significativa tutte le scelte operative.

Nello specifico l'approccio progettuale è partito dalle seguenti considerazioni:

- le esperienze e la consapevolezza maturata in ordine ai bisogni rilevati nella gestione di una Comunità di tipo familiare da parte di alcuni membri del C.d.A.
- la necessità di disporre di adeguati ambiti interni ed esterni all'abitazione, per favorire la produzione di beni di tipo relazionale;
- l'accessibilità alla struttura onde favorire le relazioni di rete, di vicinato e di prossimità;
- la fruibilità degli spazi da parte degli utenti con accessi senza impedimenti o barriere favorendone l'autonomia nell'uso;
- il benessere ambientale all'interno delle strutture residenziali, in particolare sotto il profilo termico, igrometrico e della qualità dell'aria;
- la gestione dell'energia primaria finalizzata all'ottimizzazione e al risparmio con l'impiego di fonti energetiche inesauribili;
- la gestione delle risorse idriche finalizzate alla riduzione degli sprechi;
- le necessità strutturali fornite dagli esperti.

L'associazione ha quindi elaborato il progetto per la realizzazione di due nuove unità abitative da destinarsi all'accoglienza di minorenni, rapportandosi a cinque tematiche di analisi:

- Il profilo strutturale

Tutto lo sviluppo strutturale ha assunto come riferimento la Delibera della giunta Regionale 846/07. Gli ambienti nobili e quelli destinati alla zona notte sono stati definiti in virtù delle normative vigenti sia in termini di edilizia generale, che in riferimento alle specifiche indicazioni della 846/07. A questi sono stati aggiunti quegli spazi che l'esperienza ha posto in risalto come essenziali per un adeguato funzionamento delle strutture di accoglienza per minori.

- La funzionalità

Un particolare importanza è stata data alla funzionalità. La stessa è stata un'ottima consigliera per evitare di non disporre di locali adeguati in funzione delle persone ospitate e dei bisogni di cui le stesse sono portatrici. Questo aspetto ha contribuito in maniera significativa nella disposizione dei locali in virtù della loro destinazione d'uso.

- Il profilo pedagogico

L'aspetto pedagogico è risultato importante in quanto le strutture sono caratterizzate dal fatto che i minorenni accolti possano disporre di spazi personalizzati in cui custodire la propria intimità e allo stesso tempo di ambiti allargati dove vivere intensi momenti di condivisione, a prescindere dal fattore climatico.

- Il profilo psicologico

Spazi, colori e arredi sono stati scelti per conferire all'ambiente un tono di vivacità e calore, in cui ogni accolto possa percepire sin dal suo arrivo un ambiente favorevole alle proprie necessità.

- Il profilo economico. L'aspetto economico è dato dalla sostenibilità progettuale. Tutti gli interventi sono stati commisurati alla sostenibilità progettuale. Il piano di sviluppo progettuale Bet no@h) approvato dal C.d.A. ha rilevato la sostenibilità sia nella fase di realizzazione che in quella di gestione, preso atto che gli investimenti fatti prevedono un periodo di 20 anni di ammortamento.

3.LE AREE

Per perseguire le proprie finalità e rispondere alle diverse esigenze, la Fondazione ha strutturato il proprio modello operativo in diverse aree di competenza, per favorire il lavoro di rete tra i consulenti, e migliorare l'efficacia degli interventi:

Area	Attività
☐ Progettuale	Analisi, studio e sviluppo del progetto
☐ gestionale di cantiere	Organizzazione del Cantiere
☐ Amministrativa	Gestione Contabile e Finanziaria
☐ Giuridico Legale	Gestione delle Pratiche Legali
☐ Organizzativa	Organigramma della fondazione

Nel dettaglio le funzioni svolte da ciascuna delle attività sopra elencate sono di seguito riportate.

Area Progettuale

Analisi, studio e sviluppo del progetto

Tutta l'area progettuale è stata caratterizzata dal coinvolgimento di numerosi esperti nelle diverse discipline.

La realizzazione delle strutture secondo gli standard operativi elaborati, ha richiesto la presenza costante di tecnici, commercialisti e giuristi . In tutta la fase progettuale si è reso necessario il costante confronto tra tecnici per adottare le soluzioni più idonee al conseguimento del livello di qualità posto come obiettivo, in ordine alle risorse finanziarie ed umane disponibili.

I consulenti professionisti che hanno contribuito in maniera rilevante nella fase progettuale di Bet No@h si evidenziano in Ingegneri, Geologi, Geometri, Termotecnici, Architetti, Operatori Edili, Tecnici Fumisti, Tecnici Certificatori, Tecnici Progettisti, Commercialisti, Fiscalisti, Assicuratori, Operatori Sociali, Psicologi, Ass.ti Sociali, Giuristi e Notai.

La fase progettuale è durata circa cinque anni, in quanto ha avuto inizio per scelta dell'ass.ne onlus "Famiglia Aperta" quale co-fondatore della Fondazione onlus "Santa Lucia".

Dal 2006 al 2009 il progetto è stato curato dall'associazione onlus "Famiglia Aperta", mentre dal gennaio del 2010, la Fondazione ne ha assunto la titolarità, conferendo continuità a quanto precedentemente elaborato.

Le attività sono state sviluppate mediante lavoro di équipe, oltre all'utilizzo dello strumento informatico per una maggior fluidità nello scambio delle informazioni.

Tutta l'area progettuale è stata coordinata dal Comitato Esecutivo della Fondazione.

Area gestionale di cantiere

Organizzazione del Cantiere

Le attività connesse al cantiere sono state coordinate dal Segretario della Fondazione in collaborazione con l'Ingegnere addetto alla sicurezza.

La realizzazione delle strutture ha evidenziato numerosi problemi inerenti al setting operativo.

Il clima invernale (neve, acqua),

i movimenti imprevisti delle aree limitrofe (frane e smottamenti),

alcuni problemi di logistica (ingombro degli autoveicoli per la fornitura dei manufatti e dei materiali),

l'impellenza delle scadenze dovute a fattori legislativi (prassi burocratiche, il Gse per il fotovoltaico),

alcune imprecisioni progettuali (calcoli dei materiali),

la difficoltà nel sincronizzare gli operatori coinvolti nei diversi interventi,

l'alta qualità dei manufatti, che richiedono particolari attenzioni nella fase esecutiva, l'imprevisto tecnico,

il ritardo della Regione Emilia Romagna nell'erogare il contributo disposto nel 2009,

sono tutti i fattori che hanno creato disagi nella gestione del cantiere.

Grazie ad un lavoro in équipe tra il Responsabile di Cantiere, il Comitato Esecutivo ed il C.d.A. della Fondazione è stato possibile adattare soluzioni adeguatamente opportune per rimanere in linea con il crono programma progettuale.

Come previsto dal programma progettuale le due nuove strutture verranno terminate verso la fine di maggio, con l'ipotesi di insediamento nel mese di giugno, mentre la terza abitazione si prevede di poterla terminare nel mese di agosto/inizi di settembre.

Area Amministrativa

Gestione Contabile e Finanziaria

La gestione contabile della Fondazione è curata dal Vice Presidente in collaborazione con il Commercialista.

La tenuta delle scritture contabili è oggetto delle verifiche periodiche da parte dei Revisori dei Conti, che con regolarità prendono atto delle modalità di gestione e degli adempimenti di legge.

La parte Finanziaria è invece coordinata dal Presidente che sovrintende alle operazioni finanziarie in linea con l'andamento del progetto.

L'assetto finanziario è di regola stabilito dal C.d.A., che indica ed approva i piani di sviluppo progettuali.

L'elaborazione del Bilancio Consuntivo è elaborata con la supervisione del Commercialista dal Vice Presidente e quindi deliberato dal C.d.A; il Bilancio Preventivo è definito dal C.d.A. in ordine ai piani di sviluppo in programma.

Area Giuridico Legale

Gestione delle Pratiche

Per la parte giuridico legale, la Fondazione Onlus "Santa Lucia" si avvale della consulenza di due esperti:

- dello studio Notarile Alessandro Borri di Parma
- dello studio Legale della D.ssa Avv. D. De Matteis di Parma

Nel corso del 2010 il contributo degli esperti consulenti è stato determinante sia in sede Costitutiva che nel percorso operativo, per corrispondere a tutte le esigenze strutturali ed organizzative di ordine burocratico.

Area Organizzativa

Organigramma della fondazione

Nel corso del 2010, a partire dalla sua costituzione, la Fondazione Onlus “Santa Lucia” ha dato vita ad un sistema organizzativo separando compiti e doveri in relazioni ai diversi livelli di competenza.

L’assetto organizzativo è stato così strutturato:

Presidente con ruolo di coordinamento delle attività del Cda, del Comitato Esecutivo, della gestione finanziaria, delle Imprese fornitrici, di P.R. degli enti locali e con le altre organizzazioni del territorio (parrocchie, odv, aps), dell’ass.ne onlus “Famiglia Aperta”, della raccolta fondi per i prossimi programmi di sviluppo.

Il Vice Presidente con la delega per la gestione contabile e la manutenzione dei documenti ad essa relativi e con il ruolo di ricerca nelle attività di fund raising.

Il Segretario con il ruolo di Supervisore delle attività operative di cantiere.

L’équipe per la supervisione delle Comunità Famiglia, composta da un’Assistente Sociale di provata esperienza e da uno Psicologo con esperienze nell’ambito minori e famiglia. L’équipe oltre a sovrintendere a tutte le necessità socio educative accompagna le famiglie in un programma continuativo di formazione interna.

Una rete di consulenti professionisti esterni. Il ruolo della rete è fondamentale per l’espletamento di tutte le necessità strutturali organizzative pratiche e progettuali.

Sotto il profilo delle consulenze esterne l’area organizzativa dispone :

- per l’area giuridico legale di Notaio, Avvocato, Fiscalista
- per l’area socio-pedagogica di Ass.te Sociale, Psicologo
- per l’area sanitaria di Pediatra, Ortodontista, Dermatologo, Neuropsichiatra
- per l’area tecnica di Architetto, Geometra, Ingegnere, Ing. termotecnico e Geologo
- per l’ass.za tecnica di Operatore edile, Operatore movimentazione terra, Eletttricista, Tecnico impiantista, Idraulico, Tecnico del verde, Operatore del verde
- per la parte amministrativa di Contabile, Commercialista, Consulente del lavoro, Tecnico Computer
- per l’area logistica automezzi di Assicuratore, Meccanico
- per la sicurezza di Consulente per la sicurezza

4 .LE STRUTTURE

L'associazione Fondazione Onlus "Santa Lucia" in considerazione delle esperienze maturate dall'associazione onlus "Famiglia Aperta" nel corso dei 20 anni dedicati all'ospitalità di minori, ha elaborato il presente progetto, per la realizzazione di due nuove unità di accoglienza, e di una terza attraverso l'ottimizzazione dell'edificio esistente.

Tutta la fase progettuale ha tenuto come riferimento la Del. Reg. 846/07.

Lo studio di progetto è riferito a cinque tematiche di analisi:

1. strutturale

Lo sviluppo progettuale, curato dallo studio di architettura Mac di Felino e dall'agenzia TBZ di Bolzano, è stato sviluppato in riferimento:

- all'andamento (inclinazioni) e alla morfologia del terreno;
- alle indicazioni fornite dagli operatori della Comunità Famiglia di Castelguelfo;
- ai suggerimenti raccolti presso le altre Comunità Famiglie del territorio;
- ai requisiti per la civile abitazione in base alla normativa edilizia vigente;
- ai requisiti sulla sicurezza indicati dalle normative vigenti;
- alle indicazioni della Del. Reg. 564/00 e succ. 846/07 (Cap.III § 1.8 requisiti strutturali);
- alla fruibilità, ossia alla facilità e semplicità d'uso, all'efficienza e alla rispondenza rispetto alle necessità dell'utenza;
- all'autonomia onde favorire le scelte e le azioni degli accolti nell'ambiente di vita;
- al risparmio energetico attraverso l'impiego di tecniche passive (riduzione delle dispersioni di energia) e attive (produzione di energia attraverso l'impiego delle fonti rinnovabili);
- all'impatto ambientale e all'eco-sostenibilità;
- alla contenimento dei consumi idrici (eco utilizzatori);
- alla realizzazione di spazi sociali.

2. funzionale

La fisionomia marcatamente familiare, la presenza stabile di due adulti generalmente con figli biologici e l'intento di offrire ai minori accolti un ambiente di vita affettivamente caratterizzato, hanno condizionato la definizione del progetto, in particolare la disposizione degli ambienti in ragione dei ruoli e della destinazione d'uso degli stessi. L'osservazione è stata attuata contestualmente alle necessità operative, creando una consapevole e coerente relazione tra gli spazi e le modalità gestionali offerte dall'esperienza.

3. profilo pedagogico

L'intento di offrire un rapporto di tipo genitoriale sereno, rassicurante e personalizzato, attraverso la proposta di un ambiente familiare sostitutivo, ha indotto a prendere in considerazione la necessità che gli ambienti siano collocati in ragione degli assetti operativi. Al fine di creare un ambiente personalizzato e intimo, ma anche funzionale e stimolante per le relazioni, che sia sufficientemente predisposto per l'osservazione. Gli ambienti "giorno" sono stati progettati in forma aperta (senza porte, ma con separatori d'arredo) con vetrate e porte finestre verso l'esterno, mentre per la parte notte, la camera dei coniugi è posta in posizione centrale rispetto a quelle dei minori.

4. psico-fisiologico

Inteso come benessere e comfort dell'habitat, con l'intento di conferire uno stato di gradevolezza e soddisfacimento all'uso e alla qualità degli spazi. Il progetto intende con questo dare particolare risalto allo stato di benessere fisiologico conferito dalle strutture, in riferimento all'equilibrio omeostatico, al ricambio d'aria e alla termo-igrometria.

Includeremmo in questo aspetto di benessere anche il fattore luminosità, acustico, l'orientamento a sud degli spazi giorno (per le nuove abitazioni), la profondità panoramica degli ambienti esterni e la marcata presenza di vegetazione nell'area circostante in assenza di fattori inquinanti.

5. economico

Ultima tematica riguarda lo stato economico.

Gli studi di realizzazione e i diversi costruttori incontrati, hanno indicato come lo studio effettuato possa approdare a diversi modelli esecutivi in termini di costi. La Fondazione, in funzione delle risorse conferite dal presente bando, sommate a quelle a cui può compatibilmente attingere, ha optato per la realizzazione di edifici in legno, riferite alle tecnologie adottate in particolare nel nord Europa. Queste tecniche di costruzione consentono di ridurre i costi di realizzazione (rispetto ai modelli classi in mattone) con un consumo energetico al di sotto dei requisiti minimi indicati dalle normative in vigore.

Le due nuove strutture in progetto sono state elaborate in relazione alle necessità strutturali indicate al Cap III § 1.8 della Del. Reg, 846/07 riferita alle Comunità residenziali.

La prima struttura per l'accoglienza di 6 minori + 2 in emergenza, è costituita da:

- sala da pranzo e cucina di circa 78 mq.;
- salotto e spazio giochi di circa 16 mq.;
- un vano ingresso;
- un vano dispensa;
- un bagno giorno + lavanderia;
- due bagni nella zona notte;
- uno studio al piano terra ;
- due camere da letto singola al piano primo;
- quattro camere da letto doppie al piano primo;
- una camera da letto doppia al piano primo (per i coniugi);
- un porticato coperto al piano terra di circa 50 mq.;

La seconda struttura per l'accoglienza di 6 minori + 1 per l'eventuale accoglienza di nuclei di fratelli, è costituita da:

- sala da pranzo e zona giorno di 25 mq.;
- salotto di circa 10 mq.;
- cucina di circa 18 mq.;
- un vano ingresso;
- un vano dispensa;

- un bagno giorno + lavanderia;
- due bagni nella zona notte;
- una camera da letto doppia al piano terra ;
- tre camere da letto doppie al piano primo;
- una camera da letto doppia al piano primo (per i coniugi);

La terza struttura (immobile esistente) per l'accoglienza di 6 minori + 1 in emergenza ,è costituita da:

- sala da pranzo e zona giorno di 30 mq.;
- cucina di circa 14 mq.;
- un vano ingresso;
- un vano dispensa;
- un bagno giorno + lavanderia;
- due bagni nella zona notte;
- una camera da letto singola al piano primo ;
- tre camere da letto doppie al piano primo;
- una camera da letto doppia al piano terra (per i coniugi);

Tutte e tre le strutture hanno le aree di pertinenza esterne recintate per la sicurezza.



5.L' ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Tutta l'attività di accoglienza è strutturata sul modello "Comunità di tipo Familiare" mediante un contesto di vita dove le diverse famiglie vivono l'accoglienza attraverso il ruolo di collaborazione partecipata con la doppia funzione della mutualità e del ruolo pedagogico allargato.

Per questo motivo, data la specificità relazionale entro la quale le famiglie vengono collocate, la Fondazione ha ritenuto di attivare un percorso formativo ulteriore rispetto a quanto richiesto dalla normativa in vigore.

Con le stesse si è dato inizio ad un percorso di 50 ore di formazione distribuito tra il 2010 e il 2011, consentendo alle stesse di ampliare questo tempo in funzione alle necessità ed ai bisogni. Con le stesse famiglie si è convenuto di allungare alcuni incontri tematici, prospettando un tempo di formazione di circa 80 ore. Per i prossimi anni la fondazione intende attivare una formazione in itinere, avvalendosi di corsi proposti all'esterno ed attivando contestualmente percorsi interni, in funzione delle necessità manifeste dalle famiglie.

La formazione 2010 che, dato l'ampliamento richiesto dagli interessati, si concluderà con l'autunno 2011 con uno slittamento di alcuni mesi, ha seguito il seguente calendario:

- 1) Lo sviluppo economico finanziario del progetto ed il livello critico di sostenibilità
- 2) L'incontro tra motivazioni e progettualità
- 3) Il coinvolgimento familiare in un programma condiviso 11/12/2010: Le origini del termine Bet No@h
- 4) La famiglia dall'antichità ai nostri giorni
- 5) La famiglia. Consapevolezza dei suoi limiti e delle sue potenzialità
- 6) Il progetto educativo -dalle origini al congedo
- 7) Dal proporre i valori all'accompagnare all'autonomia
- 8) Quale significato al termine "la qualità educativa orientata dall'autonomia"
- 9) Gli strumenti operativi per un percorso educativo orientato alla qualità, prevenzione e gestione del conflitto
- 10) La carta del servizio ed il lavoro coordinato in équipe
- 11) Modelli operativi ed organizzazione del sistema
- 12) Aspetti confessionali -la preghiera del gruppo, l'interiorità individuale

In tutti i temi oggetto del percorso formativo saranno compresi gli aspetti relativi:

- ◉ La sovranità familiare all'interno del progetto
- ◉ Il lavoro condiviso
- ◉ Il ruolo dei talenti e delle specifiche abilità
- ◉ Lo studio ed il lavoro intellettuale
- ◉ La condivisione di momenti con l'esterno



6.L' AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO

Per rendere operative le tre strutture una volta terminate, sarà necessario ottenere l'autorizzazione al funzionamento.

Nel novembre 2010 la Fondazione ha presentato domanda alla regione Emilia Romagna per la richiesta del carattere sperimentale del progetto Bet No@h, in riferimento alla Delibera di Giunta n. 846 del 2007. La L.R. 2 del 2003, all'art. 35, prevede la possibilità di autorizzare servizi e strutture sperimentali, subordinata alla presentazione di progetti innovativi. La sperimentazione deve contenere i seguenti requisiti imprescindibili:

- il possesso del titolo di studio o dei requisiti formativi previsti dalla presente direttiva per il personale o per gli adulti accoglienti;
- il rispetto dei requisiti relativi alla sicurezza, salubrità e all'igiene previsti dalla normativa vigente e dalla presente direttiva;
- il rispetto del rapporto numerico tra personale o adulti accoglienti e bambini, in analogia con quanto previsto per le tipologie indicate nella presente direttiva.

La commissione Regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato a pieni voti, senza richiedere alcuna nota integrativa, la richiesta di progetto sperimentale presentato dalla Fondazione.

Per la pratica, la Fondazione dovrà identificare un Responsabile delle tre strutture quale referente in Regione.

Ai fini dell'autorizzazione al funzionamento la domanda verrà presentata nel primo semestre 2011 per iniziare l'iter come da protocollo. Nel caso in cui l'iter prolunghi i tempi per l'autorizzazione si provvederà alla richiesta dell'autorizzazione "provvisoria dietro condizione".

Tra i documenti necessari ai fini della richiesta al funzionamento è di essenziale importanza la "Carta dei servizi". In questo documento oltre alle procedure di inserimento, accompagnamento e dimissione dei minorenni accolti, sono elencati gli strumenti operativi ai fini della gestione pedagogica di ogni singolo accolto, in una dimensione di personalizzazione di ogni intervento.

Detti strumenti si riassumono in:

- Progetto Quadro
- Progetto Educativo Individualizzato
- Piano Evolutivo Simultaneo
- Progetto di Vita per chi gli adolescenti oltre i 16 anni.

7. PROGETTI

Tutto il 2010 (ed il primo semestre 2011), a partire dall'atto costitutivo, è stato dedicato alla realizzazione delle due nuove strutture ed al restauro dell'immobile esistente. In linea con il crono programma delle attività le due nuove strutture verranno terminate entro il primo semestre 2011, mentre la terza verrà terminata entro il settembre dello stesso anno.

Successivamente alla messa in funzione delle tre Comunità famiglia, compatibilmente con le risorse disponibili, la Fondazione ha in programma la realizzazione di ulteriori progetti, comunque finalizzati a dare un valore sociale aggiunto all'offerta pedagogica delle strutture socio residenziali.

I progetti la cui realizzazione è al momento oggetto di analisi e valutazione sono i seguenti:

- **Campo Scout** permanente per l'ospitalità di 20/30 scout in autonomia. La realizzazione è pensata nella zona a est del podere in prossimità del lago, e prevede la realizzazione di piccole unità realizzate mediante la tecnica costruttiva paglia-legno e argilla. Al momento sono al vaglio le ipotesi per un lavoro in auto costruzione o avvalendosi della disponibilità di volontari.
- **Palestra interna per i ragazzi**. La palestra verrà collocata nel piano seminterrato con una superficie di oltre 50 mq. La palestra sarà dotata dell'attrezzatura minima per permettere ai ragazzi (in particolare agli adolescenti) di effettuare delle attività motorie nel periodo invernale e nelle giornate meno ideali alla pratica esterna.
- **Sala teatro / musica**. Pensata per suonare, cantare e attivare progetti teatrali. In questo caso le attività possono essere allargate ad esperienze condivise con il territorio.
- **Spazi ludici** pensati appositamente per i bambini accolti. L'area ludica sarà collocata in prossimità delle case, con giochi per esterno idonei ai più piccoli, facilmente raggiungibili ed accessibili, in una posizione di facile controllo da parte degli operatori.
- **Polifunzionale per famiglie e scuole**. È la componente più impegnativa e complessa a cui la Fondazione sta già lavorando. Al momento, visto l'enorme impegno finanziario che questa componente progettuale richiede, si profila l'idea di cercare nuovi partner con cui elaborare un piano di sostenibilità economica e finanziaria. La Fondazione dispone già dei progetti tecnici, funzionali e gestionali.

8.LE RISORSE FINANZIARIE

Tutta l'attività del 2011 è stata caratterizzata dalla realizzazione delle tre strutture.

A partire dal 28 gennaio 2010, data della sua costituzione, la Fondazione disponeva del seguente stato patrimoniale:

- 15.000,00 € in titoli quale fondo di dotazione;
- 15.000,00 € quale fondo di gestione
- 264.000,00 €, quale patrimonio immobiliare comprensivo di strutture abitative residenziali per circa 400 mq complessivi.

Per far fronte dell'investimento in programma, relativo alle tre strutture per C.F., le necessità progettuali ammontavano a circa 1.300.000,00 €. A tal fine la Fondazione ha svolto un percorso per la definizione del programma economico – finanziario a fronte della sostenibilità progettuale.

Con l'ausilio di consulenti, tecnici ed esperti, e la collaborazione di sostenitori della rete amicale, si è pervenuti alla realizzazione del seguente programma finanziario.

- 270.000,00 € quali libere erogazioni dall'associazione onlus "Famiglia Aperta"
- 15.000,00 € dal fondo di gestione
- 600.000,00 € dall'Istituto di credito Cassa di Risparmio di Parma, mediante mutuo ipotecario a S.a.l. della durata di anni 20
- 225.000,00 € erogati dalla regione Emilia Romagna mediante l'opzione della Conferenza Territoriale Provinciale Socio Sanitaria
- 160.000,00 € dall'Istituto di credito Banca Monte di Parma mediante mutuo chirografario di anni 10
- 20.000,00 € da attività di fund raising dell'associazione onlus "Famiglia Aperta" per il biennio 2011/2012
- 10.000,00 € da attività di fund raising della fondazione per il biennio 2011/2012

Nel corso del 2010 sono stati eseguiti interventi strutturali il cui ammontare complessivo è stato di circa 770.000,00 €.

Il saldo dei pagamenti al 31.12.2010 è di circa 735.000,00 €.

Al completamento dell'opera mancano opere per circa 500.000,00 €, mentre a copertura dell'intero intervento, oltre alla disponibilità di cassa al 31.12.2010, nel corso del 2011 devono essere accreditati ancora:

- 161.000,00 € dall'Istituto di credito Cassa di Risparmio di Parma
- 225.000,00 € dalla regione Emilia Romagna
- 10.000,00 € quali attività di fund raising della fondazione
- 5.000,00 € quali attività di fund raising dall'associazione onlus "Famiglia Aperta"

Per un totale complessivo di 401.000,00 €.

9.LE RISORSE UMANE

All'interno del piano di sviluppo della Fondazione, un particolare risalto va dato al significativo contributo generato dalle risorse umane. Il fattore umano ha caratterizzato tutta la sequenza degli eventi che ha portato alla nascita ed allo sviluppo della Fondazione.

Le motivazioni, gli ideali, le speranze sono alcuni dei legami essenziali che hanno unito persone con diverse competenze e professionalità nel denominatore comune "Fondazione".

In un percorso durato diversi anni, le persone che a diverso titolo ne hanno preso parte, ne sono diventate elemento essenziale, se non il preludio per un programma di sviluppo coerente con le proprie finalità e con quanto effettivamente spendibile sul territorio.

Oggi più di ieri la componente umana, assume un ruolo fondamentale al suo interno, sia per l'apporto di competenze ad alto profilo professionale, sia per l'investimento umano che ogni persona dedica al progetto in sé.

Per una migliore comprensione delle modalità con cui le risorse umane si interfacciano con la fondazione, possiamo evidenziarle in due segmenti, Risorse Umane Interne ed Esterne.

Il termine Risorse Umane Interne si riferisce alle persone che a diverso titolo ricoprono ruoli all'interno della Fondazione stessa. Nel ruolo la persona dedica la propria conoscenza e professionalità, ponendo a disposizione della Fondazione il proprio sapere, ponendolo nel rispetto delle finalità costitutive e in funzione dei bisogni evidenziati dai programmi sviluppati.

Tra queste si evidenziano:

- adulti accoglienti, educatori, responsabili di C.F., psicologo, assistente sociale
- Commercialista, Contabile, fiscalista, Giurista
- Operatore sanitario, Esperto di famiglia
- Formatore pastorale
- Cooperatore sociale
- Tecnico Impiantista Elettrico
- Operatore teatrale, esperto in musicoterapia

Il termine Risorse Umane Esterne si riferisce alle persone che pur non ricoprendo ruoli all'interno della Fondazione sostengono la Fondazione mediante le loro competenze professionali.

Tra queste si evidenziano:

- Notaio, avvocato
- Architetto, geometra, geologo, ingegnere
- Tecnico impiantista, Termo-tecnico
- Operatore edile, Tecnico Eletttricista
- Ingegnere per la sicurezza
- assicuratore

10. GLI STAKEHOLDERS

Tutta la fase costitutiva e progettuale è stata caratterizzata dall'intreccio di relazioni, scambi e confronti con molti soggetti che partecipano alla vita sociale del territorio.

Questi portatori di interesse per le attività sociali della Fondazione sono identificabili tra gli enti locali, le organizzazioni del privato sociale e le attività confessionali.

La Fondazione, a cominciare dalla sua concezione si è promossa in favore dei bisogni espressi dal territorio, ponendo in modo significativo, un ruolo determinante al confronto con le differenti realtà del territorio. Ne scaturisce un percorso in cui il confronto è stato da indicatore per le scelte operate, in linea con le finalità statutarie ed in stretta relazione alle necessità.

Di seguito si evidenziano gli stakeholders con i quali è nato un confronto costruttivo e dinamico, che permette di orientare il proprio agire e ripensarsi in un processo di rete.

- **La REGIONE EMILIA ROMAGNA**

La regione ha concesso alla Fondazione un contributo di 225.000,00 € con il quale è stato possibile dare il via alla fase start up del progetto. La stessa regione, tramite la Commissione Regionale per i progetti Sperimentali, ha accreditato al progetto il carattere innovativo, riconoscendone il valore Sperimentale.

- **La PROVINCIA DI PARMA**

L'Ente Provincia, tramite la Conferenza Territoriale Socio Sanitaria, ha riconosciuto l'importanza del progetto, inserendolo nelle priorità degli interventi strategici, in linea con le necessità evidenziate dal territorio.

- **IL COMUNE di MEDESANO**

La Giunta Comunale e tutto il Consiglio Comunale hanno sempre approvato all'unanimità ogni istanza presentata dalla Fondazione, permettendo mediante una modifica al POC e al RUE, la realizzazione del PRT sull'area di proprietà della Fondazione. La stessa Giunta, nella persona di alcuni Assessori sono venuti in visita al podere, per rendersi conto di persona dell'andamento progettuale.

- **CSV FORUM**

Per mezzo del Centro Servizi del Volontariato di Parma è stato possibile, mediante un finanziamento "Progetto Sviluppo", dare origine agli studi progettuali. Alla data del 2006, il progetto Bet No@h era ancora nella fase iniziale, e grazie al contributo del Csv, l'associazione onlus "Famiglia Aperta" ha potuto dare origine al stesura delle prime ipotesi progettuali.

- **L'associazione ONLUS FAMIGLIA APERTA**

È l'organizzazione promotrice del progetto Bet No@h e soggetto costitutivo della Fondazione. Ancora oggi permane un forte regime di collaborazione con l'associazione, attività che nei piani di programma dovrebbe strutturarsi in un accordo formalizzato in via di definizione.

- **COORD. PROVINCIALI AFFIDO E CCFF**

La partecipazione ai tavoli territoriali dell'affido introduce la Fondazione in una rete di scambio e di reciprocità, garantendo inoltre un confronto aperto sulle disponibilità e sui possibili cambiamenti da porre in essere.

- **ALTRI ENTI TERRITORIALI**

Oltre al Comune di Medesano la Fondazione cerca di tessere rapporti con altri enti del territorio in un'ottica di condivisione degli interventi in ragione dei bisogni a cui la Fondazione è in grado di rispondere. Tra questi i comuni, le Asp, l'Ausl e l'Ospedale.

- **ORGANIZZAZIONI DEL TERRITORIO PROLOCO PARROCCHIE**

ProLoco e Organizzazioni Parrocchiali (Caritas e gruppi famiglia) sono soggetti con i quali la Fondazione cerca di porsi in un atteggiamento costruttivo di dialogo e di disponibilità, nell'ottica di condividere con il territorio una opportunità di crescita nella solidarietà e condivisione.

- **RETE DI PROSSIMITA' E DI VICINATO**

Tutte le attività promosse dalla Fondazione vengono rese pubbliche nell'ottica di favorire il lavoro di rete. Questo vale per le relazioni di vicinato e di prossimità. Con questo aspetto si intende favorire la crescita di nuovi percorsi, in cui soggetti estranei ai processi di solidarietà, possono essere coinvolti in un cammino di crescita reciproca, mettendo a disposizione di chi è nella condizione di bisogno, la propria storia, competenza e sensibilità. Questo ambito inerente i portatori di interesse, assume un carattere rilevante nell'operato della Fondazione, identificando in tale aspetto la capacità intrinseca di produrre e generare "BENI RELAZIONALI", ossia di generare fiducia, cooperazione e reciprocità all'interno del sistema sociale in cui l'organizzazione esprime il proprio pensare ed agire. Beni relazionali che esprimono in sé un valore aggiunto insostituibile, tale per cui beni e servizi sono incorporati nelle stesse relazioni.

